

**DICHIARAZIONE GENERALE DEL VI CONGRESSO DEL PARTITO DEI CARC**

*La lotta dei comunisti di tutto il mondo si svolge in un contesto caratterizzato*

- *dalla seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale, iniziata negli anni Settanta del secolo scorso una volta conclusa in Europa la ricostruzione postbellica, ed entrata nel 2007-2008 nella sua fase acuta e terminale;*
- *dalla crisi ambientale (inquinamento, devastazione dell'ambiente, saccheggio delle risorse, indifferenza per la manutenzione del territorio e per la cura del rapporto uomo-insediamenti umani-infrastrutture con il resto della natura: animali, vegetazione, foreste, ecc.) di cui sono espressione il riscaldamento climatico e la pandemia da Covid-19;*
- *dallo sviluppo della tendenza alla guerra.*

*Per prolungare la vita del suo sistema di relazioni sociali, nel corso degli ultimi quarant'anni la borghesia imperialista*

- *ha guadagnato tempo trasformando le imprese produttrici di merci in società finanziarie, delocalizzando le aziende in paesi con salari più bassi, con minori diritti dei lavoratori e con misure a protezione dell'ambiente e della sicurezza minime o nulle, esternalizzando i servizi a imprese che lavorano in appalto e subappalto, privatizzando i servizi e le aziende pubbliche, imponendo in ogni paese governi che lasciavano mano libera ai capitalisti, abbandonavano ai privati l'esercizio di funzioni pubbliche e abolivano leggi e diritti che le masse popolari guidate dai comunisti avevano strappato nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976);*
- *ha fatto del mondo intero campo aperto alle sue scorrerie, ai suoi insediamenti produttivi e al saccheggio delle risorse naturali (globalizzazione), mettendo sulla lista nera e aggredendo militarmente o con operazioni di sovversione gli Stati con governi che le si oppongono;*
- *ha ammantato tutto l'apparato produttivo di beni e servizi nella nebbia del capitale finanziario e del mercato dei titoli finanziari dove un pugno di grandi speculatori e di istituzioni finanziarie detta legge (finanziarizzazione dell'economia).*

*In questo modo la borghesia imperialista ha ricreato nel mondo una situazione analoga a quella che esisteva all'inizio del secolo scorso, ma a un livello superiore perché 1. la dipendenza dal mercato mondiale si è estesa a un numero maggiore di paesi e oramai a gran parte della popolazione mondiale, 2. il modo di produzione capitalista è diventato il principale modo di produzione in un numero più ampio di paesi, 3. è cresciuto il numero delle istituzioni e dei protagonisti del sistema imperialista mondiale.*

*La seconda crisi generale del capitalismo ha generato una nuova situazione rivoluzionaria in sviluppo, cioè una fase di instabilità dei regimi politici e degli assetti internazionali che ne rendono inevitabile la trasformazione traumatica. Dal 2016 nel sistema politico dei principali paesi imperialisti è in corso una svolta consistente nel fatto che, in un numero crescente di essi, i partiti e gli esponenti del sistema delle Larghe Intese, che negli ultimi quarant'anni (1976-2016) hanno promosso e gestito l'attuazione del "programma comune" della borghesia imperialista, sono scomparsi o sono stati messi in grosse difficoltà o addirittura sono stati scalzati dal governo da avventurieri o da persone di buoni propositi. Questo ha aperto un nuovo corso anche nel sistema delle relazioni internazionali.*

*La spirale di miseria, inquinamento e guerra in cui la borghesia imperialista ha trascinato il mondo intero da quando, a seguito dell'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976) e del conseguente declino del movimento comunista, ha ripreso in mano il dominio del mondo, rende l'instaurazione del socialismo e la transizione al comunismo indispensabili per la sopravvivenza dell'umanità oltre che per il suo progresso.*

*La crisi è mondiale e in definitiva si risolverà solo a livello mondiale, perché la civiltà umana attuale si basa sulla collaborazione mondiale. Ma per raggiungere la soluzione dovremo spezzare l'attuale unità mondiale, perché è fondata sulle catene del sistema imperialista mondiale e sul dominio della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti presieduta da quelli USA. L'umanità per procedere verso la soluzione della crisi deve rompere le attuali catene. L'unità mondiale non si esprimerà nel procedere insieme passo dopo passo: è un'illusione pensare di uscire così ordinatamente dal marasma attuale e dai residui della barbarie del passato che non scomparirà certo di colpo. L'unità mondiale si esprimerà nel fatto che il primo paese imperialista che romperà le catene della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti ed europei mostrerà la via e aprirà la strada anche alle masse popolari degli altri paesi: darà inizio all'incendio che libererà il mondo dal sistema imperialista mondiale. Quello che vale a livello mondiale, vale ancora di più a livello europeo: partiremo spezzando le attuali catene della borghesia imperialista e delle sue istituzioni comunitarie, a cominciare dal paese in cui si svilupperà più rigogliosamente il movimento per far fronte almeno agli effetti più gravi della crisi generale.*

**1.** La lotta dei comunisti italiani deve tenere conto che da una parte il nostro è un paese imperialista come gli altri, dall'altra è un paese imperialista con le seguenti particolarità: 1) è sede del Papato, potere internazionale e potere occulto di ultima istanza del paese (è questo che fa dell'Italia una Repubblica Pontificia); 2) è ancora sostanzialmente diviso in due parti, il Nord e il Sud, sebbene in misura minore che nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria; 3) ha un ruolo importante l'attività politica ed economica svolta dalle organizzazioni criminali (Mafia, Camorra, 'Ndrangheta); 4) da oltre settant'anni è occupato dalla NATO (istituzione del complesso militare-industriale-finanziario che governa gli USA e ha un avamposto nello Stato d'Israele) e da vari decenni è sempre più profondamente coinvolto nell'UE e nelle altre istituzioni dei gruppi imperialisti europei.

A questi aspetti strutturali si aggiunge il livello raggiunto dalla crisi del sistema di potere della Repubblica Pontificia, acuita prima dalla gestione criminale della pandemia e poi dalla partecipazione alla guerra USA-NATO in Ucraina. Le manifestazioni principali di questa crisi sono 1) le difficoltà crescenti che la borghesia imperialista incontra nel dare un indirizzo unitario all'attività del suo Stato e della Pubblica Amministrazione e a imporre alle masse popolari obbedienza alle leggi, alle ordinanze e alle altre disposizioni delle autorità; 2) il distacco crescente tra masse popolari e il sistema politico borghese, le cui manifestazioni più evidenti sono l'interruzione (la "breccia") della successione quarantennale di governi delle Larghe Intese determinata dall'esito delle elezioni del marzo 2018 che ha portato alla formazione dei governi M5S e all'aumento degli astenuti e delle schede bianche (che alle elezioni del 25 settembre 2022 hanno superato i 21 milioni su un totale di 51 milioni di elettori).

Tutto questo fa dell'Italia un "anello debole" della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti ed europei.

**2.** Con l'installazione del commissario UE Draghi a capo del governo nel 2021, i vertici della Repubblica Pontificia (imperialisti USA-NATO, UE-BCE, Vaticano, Organizzazioni Criminali, Associazioni Padronali) contavano di portare a conclusione l'eliminazione delle conquiste che anche le masse popolari italiane hanno strappato alla borghesia imperialista durante la prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria e di aprire su scala ancora più ampia il nostro paese alle speculazioni finanziarie e immobiliari, alla gestione su concessione di beni e servizi pubblici, alle grandi opere inutili e

dannose. Il governo Draghi ha fatto molti danni, in particolare coinvolgendo il nostro paese nella guerra per l'espansione della NATO in Ucraina e in altre spedizioni militari, nelle sanzioni commerciali, finanziarie e monetarie contro la Federazione Russa, nell'inflazione dei prezzi dei beni di consumo e delle bollette di luce e gas promossa dai grandi speculatori delle Borse merci, nella corsa al suicidio climatico. Ma la sua opera è stata rallentata e ostacolata sia dalle mille mobilitazioni delle masse popolari sia dai contrasti di interessi tra esponenti e portavoce dei gruppi imperialisti. Da qui l'operazione lanciata il 21 luglio 2022 dalla banda Mattarella-Draghi che mirava a creare con le elezioni un Parlamento più disponibile a funzionare come semplice ufficio di ratifica e legittimazione delle decisioni dettate da USA-NATO e UE-BCE e sintetizzate nell'agenda Draghi.

3. A questa operazione si sono contrapposte cinque liste anti Larghe Intese (Unione Popolare, Italia Sovrana e Popolare, Italexit per l'Italia, PCI, Vita) che, nonostante la legge elettorale truffa (il Rosatellum del 2017, la terza legge elettorale truffa dopo il Porcellum del 2005 e il Mattarellum del 1993) e la convocazione in fretta e furia del voto miranti ad escluderle, erano presenti alle elezioni.

La Carovana del (n)PCI ha indicato ai promotori e capi delle cinque liste l'obiettivo di ritorcere contro i vertici della Repubblica Pontificia l'operazione orchestrata da Mattarella e Draghi usando le elezioni per riempire il Parlamento di oppositori dell'agenda Draghi. A questo fine ha lanciato loro la proposta

- di condurre una campagna elettorale fatta non solo di comizi su programmi radicali, ma prima di tutto di azioni radicali contro il carovita, lo smantellamento delle aziende, la partecipazione alla guerra USA-NATO, la devastazione dell'ambiente e il riscaldamento climatico, lo sfascio e la privatizzazione della sanità e della scuola, le grandi opere inutili e dannose, gli sfratti, il maltrattamento degli immigrati, la repressione;

- di convogliare i voti dei loro seguaci su una sola delle cinque liste, previ 1. l'accordo di aprire, dopo le elezioni, tra le masse popolari una campagna di informazione e consultazione sui punti programmatici controversi e 2. l'autocritica dei candidati che non si erano opposti con decisione alla criminale gestione della pandemia Covid-19 fatta dai governi Conte 2 e Draghi;

- di condurre su queste premesse una campagna verso gli astenuti delle elezioni 2018 (circa 16.8 milioni di elettori) e i nuovi prevedibili astenuti (che sono risultati circa 4.8 milioni) per indurli a votare la lista anti Larghe Intese prescelta.

Promotori e capi delle cinque liste anti Larghe Intese non hanno aderito alla nostra proposta. Non abbiamo quindi raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissati, ma da una parte le relazioni che abbiamo instaurato e dall'altra i risultati fallimentari in termini di voti ottenuti dalle liste anti Larghe Intese hanno creato un terreno favorevole *per portare più a fondo* tra i partiti, gli organismi e gli esponenti del movimento comunista cosciente e organizzato del nostro paese (sia quelli che si sono presentati, da soli o in coalizione, alle elezioni sia quelli che hanno promosso l'astensionismo) la lotta contro l'elettoralismo, che è insieme all'economicismo una tara storica dei comunisti dei paesi imperialisti, da cui essi devono liberarsi per assolvere al compito che non sono riusciti a portare a compimento durante la prima ondata della rivoluzione proletaria (instaurare il socialismo in un paese imperialista). Detto in altri termini, per portare più a fondo nel movimento comunista la lotta tra due linee: concepire la lotta del proletariato contro la borghesia solo come combinazione di rivendicazioni politiche e/o sindacali e partecipazione alla lotta politica borghese (elezioni, sponda politica nelle assemblee elettive, ecc.) oppure concepirla come una guerra popolare rivoluzionaria a condurre la quale mobilitare e organizzare le masse popolari fino a

eliminare il potere della borghesia con l'instaurazione del socialismo.

4. Su quasi 51 milioni di elettori, gli astenuti e le schede bianche o nulle sono cresciuti a più di 21.6 milioni dai 16.8 milioni che erano nel 2018, Fratelli d'Italia (FdI) ha raccolto i voti del 14.4% degli elettori e tutta la maggioranza che in Parlamento sostiene il suo governo ne ha raccolto il 24.8%. Con questi risultati elettorali i vertici della Repubblica Pontificia dispongono, come volevano, di un Parlamento composto solo dagli stessi partiti delle Larghe Intese che componevano il Parlamento sciolto il 21 luglio, ma in cui i partiti che per raccogliere consensi tra le masse facevano la fronda all'agenda Draghi (Fratelli d'Italia di Meloni e Lega di Salvini da destra, M5S di Conte da sinistra) hanno un peso maggiore rispetto ai partiti che la sostenevano senza riserve (PD di Letta, Italia Viva e Azione di Renzi-Calenda, Forza Italia di Berlusconi). Con la benedizione del Vaticano, che ha sovrinteso al passaggio di consegne da Draghi a Meloni, i vertici della Repubblica Pontificia hanno affidato il governo del paese a FdI, il partito degli scimmiettatori del fascismo del secolo scorso, che ha accettato di fare un governo sottomesso a USA-NATO e UE-BCE.

5. L'agenda Draghi è il reale programma che il governo Meloni cercherà di attuare, quindi si scontrerà con le masse popolari, compresa la parte di esse che ha votato FdI perché, almeno formalmente, faceva l'opposizione al governo Draghi e alla sua agenda. Questo è il principale punto debole del governo Meloni, che si combina a renderne precaria l'esistenza con i contrasti crescenti tra i gruppi imperialisti USA e quelli europei (la sottomissione a USA-NATO e quella a UE-BCE entrano in collisione); con le contraddizioni tra le forze che lo compongono (per interessi che rappresentano, per bacino elettorale che si contendono, per questioni di "bandiera": l'ideologia della sovranità e grandezza nazionale inalberata da FdI di contro alle "autonomie locali" della Lega); con il fatto che, se dismette l'armamentario del fascismo del secolo scorso, FdI viene scavalcata a destra da quanti (Alemanno & C. in primis) non hanno seguito Meloni nella creazione di FdI mentre invece, se lo abbraccia, offre margini di ripresa ai professionisti dell'antifascismo padronale (in particolare il PD).

Questo faciliterà l'azione dei comunisti per estendere e rafforzare la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari contro i vertici della Repubblica Pontificia. Su questo terreno possiamo e dobbiamo giovarci dei seguenti fattori:

- la maggiore iniziativa della CGIL nella promozione di scioperi e manifestazioni, spinta dal PD (che cerca di risollevarsi mobilitando contro il governo Meloni gli organismi di massa che, sempre più a fatica, dirige o comunque influenza) e incalzata all'esterno dall'iniziativa del sindacalismo di base e all'interno dall'azione del Collettivo di Fabbrica della GKN;
- contro le misure del governo Meloni i sindacati alternativi e di base sono spinti ad avanzare nell'unità d'azione iniziata durante il governo Draghi e allo stesso tempo il maggior attivismo della CGIL li mette di fronte all'alternativa se "gareggiare" con la CGIL a chi fa più manifestazioni e scioperi (ma su questo terreno i numeri sono ancora a vantaggio della CGIL) oppure lanciarsi con maggiore iniziativa sul terreno politico, cioè nella lotta per dare al paese un governo deciso e in grado di attuare le misure d'emergenza che lo stesso sindacalismo di base rivendica come necessarie;
- crescerà la mobilitazione antifascista animata da organizzazioni che vanno dall'ANPI, ai centri sociali, alle organizzazioni giovanili comuniste;
- si svilupperà la mobilitazione contro la persecuzione degli immigrati, contro l'eliminazione dei diritti delle donne delle masse popolari e contro la discriminazione di omosessuali, bisessuali, transessuali, ecc.;
- il via libera alle nuove trivellazioni per estrarre gas in Adriatico, la ripresa del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina,

le aperture al nucleare e altre iniziative in cui si traduce la “transizione ecologica” dei gruppi imperialisti e delle loro autorità darà ulteriore slancio al movimento contro la crisi ambientale e le grandi opere speculative e allargherà le contraddizioni tra governo centrale e amministrazioni locali, comprese quelle guidate da esponenti dei partiti di governo;

- l'azione del Collettivo di Fabbrica e degli operai GKN si sviluppa, fa scuola tra i lavoratori e sta rafforzando su scala nazionale il coordinamento tra organizzazioni e movimenti popolari, a cui il CdF GKN ha lanciato la parola d'ordine “diventare nuova classe dirigente”;

- l'attacco al Reddito di Cittadinanza (mentre più di 5 milioni di persone vivono in povertà, continua la chiusura e la delocalizzazione delle aziende in mano ai capitalisti, il caro-vita imperversa) alimenterà la lotta di disoccupati e precari e in secondo luogo spingerà il M5S a sviluppare il ruolo di “fronda da sinistra” del governo Meloni e più in generale del sistema delle Larghe Intese;

- la mobilitazione contro il caro-vita e il caro-bollette e quella contro la partecipazione del nostro paese alla guerra USA-NATO in Ucraina sono due fronti della resistenza popolare che si aggiungono e si combinano con i fronti di lotta già aperti: contro lo smantellamento dell'apparato produttivo, contro la devastazione ambientale, contro la gestione criminale della pandemia, contro la privatizzazione dei servizi pubblici.

**6.** In questo contesto i nostri compiti consistono

- per quanto riguarda il movimento di resistenza delle masse popolari, nel moltiplicare gli organismi operai e popolari, nel far salire di tono e allargare il raggio d'azione delle loro iniziative, nel coordinarli tra loro e nel rafforzare la loro azione come nuove autorità pubbliche;

- per quanto riguarda le organizzazioni politiche e sindacali, le associazioni, le personalità della politica, della cultura, del mondo associativo, gli eletti sinceramente dediti agli interessi delle masse popolari nel promuovere la più ampia unità d'azione su ogni terreno della lotta di classe (dalle elezioni alla lotta sindacale, dalle iniziative contro la guerra promossa da NATO e UE alle proteste contro la crisi ambientale, il caro-vita, ecc.). Per tutti costoro, coalizzarsi in un fronte anti Larghe Intese che promuove, sostiene e allarga le iniziative delle OO e OP per porre rimedio al disastroso corso delle cose è l'alternativa ad attestarsi ad un ruolo di residuale testimonianza e logorare le proprie forze o riciclarsi al carro della destra moderata del PD oppure del M5S di Conte;

- per quanto riguarda i partiti e le organizzazioni che compongono il movimento comunista cosciente e organizzato, nel promuovere la rinascita del movimento comunista elevando il dibattito franco e aperto (lotta ideologica) e allargando l'unità d'azione.

L'obiettivo generale del Partito dei CARC è orientare e coalizzare:

- le organizzazioni operaie e popolari,

- i partiti e gli organismi del movimento comunista cosciente e organizzato,

- tutte le forze anti Larghe Intese e quelle che hanno a cuore le sorti del paese

nella lotta per costituire un governo d'emergenza formato per iniziativa delle organizzazioni operaie e popolari, composto da persone di loro fiducia, che opera grazie al sostegno delle organizzazioni operaie e popolari stesse e ha il compito di far fronte agli effetti più gravi della crisi con provvedimenti di emergenza da esse indicati come necessari e sintetizzati in sette misure generali:

1. assegnare a ogni azienda compiti produttivi (di beni o servizi) utili e adatti alla sua natura, secondo un piano nazionale (nessuna azienda deve essere chiusa),
2. distribuire i prodotti alle famiglie e agli individui, alle aziende e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, universalmente noti e democraticamente decisi,
3. assegnare ad ogni individuo un lavoro socialmente utile e garantirgli, in cambio della sua scrupolosa esecuzione, le condizioni necessarie per una vita dignitosa e per la partecipazione alla gestione della società (nessun lavoratore deve essere licenziato, ad ogni adulto un lavoro utile e dignitoso, nessun individuo deve essere emarginato),
4. eliminare attività e produzioni inutili o dannose per l'uomo o per l'ambiente, assegnando alle aziende altri compiti,
5. avviare la riorganizzazione delle altre relazioni sociali in conformità alla nuova base produttiva e al nuovo sistema di distribuzione,
6. stabilire relazioni di solidarietà e collaborazione o di scambio con gli altri paesi disposti a stabilirle con noi,
7. epurare gli alti dirigenti della Pubblica Amministrazione che sabotano l'azione del GBP, conformare le Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria), le Forze Armate e i Servizi d'Informazione allo spirito democratico della Costituzione del 1948 (in particolare a quanto indicato negli articoli 11 e 52) e ripristinare la partecipazione universale più larga possibile dei cittadini alle attività militari a difesa del paese e a tutela dell'ordine pubblico.

Queste sette misure generali sintetizzano provvedimenti di buon senso e già considerati necessari da larga parte delle masse popolari, ma che nel contesto attuale solo un governo d'emergenza popolare è in grado di attuare (e questo solo nell'ambito della lotta per instaurare il socialismo):

- vietare la vendita di aziende ai gruppi industriali esteri che per loro natura sfuggono all'autorità dello Stato italiano e ai fondi di investimento che usano le aziende come carte nel gioco d'azzardo della speculazione finanziaria; impedire lo smembramento delle aziende, la riduzione del personale, la loro chiusura e delocalizzazione e imporre a ogni azienda che opera in territorio italiano di sottoporre a un vero Ministero dello Sviluppo Economico i propri piani industriali per ottenere il benessere dal punto di vista della qualità dei prodotti, dell'occupazione e dell'impatto ambientale;
- porre fine alle grandi opere speculative, inutili e dannose (TAV, Ponte Stretto di Messina, MOSE, ecc.) e promuovere invece la creazione di nuove aziende (cooperative, pubbliche, private) dedite alle tante "piccole opere" già oggi assolutamente necessarie e che assorbiranno i disoccupati autoctoni e immigrati nel riassetto del territorio, nel miglioramento idrogeologico, nella produzione e utilizzazione di energie rinnovabili, nel miglioramento dei servizi pubblici, nel miglioramento della sicurezza generale, nell'educazione dei bambini, nella manutenzione e gestione del patrimonio edilizio e artistico, nel risanamento urbano, nei servizi alle persone disabili, anziane e non autosufficienti, nel riassetto forestale e agricolo, in attività sportive, nel turismo, nella prevenzione e repressione di azioni di sabotaggio e di aggressione, nel controllo sugli elementi ostili, ecc.;
- sospendere il pagamento dei mutui bancari, degli affitti alle immobiliari e a tutti i grandi proprietari di immobili, rendere gratuiti i servizi (trasporti, assistenza sanitaria, telefoni, energie, attrezzature ricreative, di riposo, turistiche e sportive, ecc.),

sottoporre tutte le agenzie bancarie a controllo pubblico e far dare dalle banche a ogni lavoratore e famiglia carte di credito con cui ognuno può acquistare nella rete delle aziende di distribuzione beni di consumo personale e familiare fino ad un certo ammontare mensile;

- promuovere l'iniziativa di individui e di gruppi, sviluppare la produttività del lavoro e la produzione dei beni e servizi necessari, fornendo strumenti produttivi avanzati e puntando sulle tecniche migliori e sullo slancio che i lavoratori avanzati metteranno nell'attività e nella lotta al parassitismo quando non lavoreremo più per arricchire i ricchi e per soddisfare i loro capricci e i loro vizi, ma lavoreremo tutti ma solo quanto necessario per produrre i beni e i servizi con cui soddisfiamo i bisogni della nostra vita individuale o collettiva, per creare condizioni migliori per la nostra vita e per incrementare la partecipazione di massa alle attività di gestione della vita associata, la conoscenza, la cultura, la ricerca, l'esplorazione del mondo, ecc.;

- stabilire rapporti di solidarietà e di collaborazione (tipo quelli già in vigore tra Venezuela, Cuba e altri paesi) sulla base di quanto ogni paese può produrre e dare, e rapporti di scambio commerciale (trattati, accordi) con i paesi che vogliono anche loro sottrarsi alle costrizioni del sistema imperialista mondiale, del suo sistema finanziario, bancario e commerciale.

Si tratta di fare, tutte insieme e ben combinate tra loro, affrontando i problemi che sorgono e sviluppando i risultati, cose che i padroni e i loro governi al massimo fanno una a una e solo con difficoltà, saltuariamente, quando sono costretti, quando non ne possono fare a meno, che fanno il meno possibile e che smettono di fare appena possibile: l'esempio più evidente sono misure come il blocco dei licenziamenti e degli sfratti, la sospensione del pagamento di tasse, ecc. adottate su scala nazionale durante la pandemia da Covid-19.

Un governo d'emergenza

- che è al servizio delle OO e OP, sue autorità pubbliche locali e suoi agenti locali (analogamente a come ora le amministrazioni locali, i prefetti, i questori, ecc. sono le autorità pubbliche locali e gli agenti del governo centrale),

- che si è imposto ai vertici della Repubblica Pontificia

- e che attua le sette misure generali,

ha anche la forza per non sottostare ai diktat dell'Unione Europea e delle altre istituzioni del sistema imperialista mondiale e condurre una politica tesa a mettere fine al protettorato USA (con provvedimenti quali l'abolizione del debito pubblico salvo tutelare i risparmi delle masse popolari, la nazionalizzazione delle banche, il ristabilimento del potere dello Stato italiano sulle basi NATO e USA e la rottura della collaborazione politica e militare con i sionisti d'Israele), facendo fronte efficacemente al boicottaggio, alle pressioni, ai ricatti e alle altre manovre che le autorità del sistema imperialista mondiale adotteranno in collaborazione con una parte delle classi dominanti italiane.

7. La costituzione del Governo di Blocco Popolare (GBP) è il primo passo verso l'instaurazione del socialismo e un passo avanti nella rinascita del movimento comunista, di quel tessuto di organizzazioni che hanno assicurato i progressi che le masse popolari nel nostro paese e in tutto il mondo hanno compiuto nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria, in particolare dopo la vittoria sul nazifascismo. Vogliamo instaurare il socialismo, ma incominciamo dalla eliminazione degli effetti più gravi della crisi generale del capitalismo e dalle misure connesse con questo e proseguiamo sistematicamente nell'opera che ne deriverà. Non esiste in nessuna parte del mondo un capitalismo puro che si trasforma in

un socialismo puro. Nell'immediato si tratta di rendere trasparente alle masse popolari la pubblica amministrazione, di eliminare il segreto bancario, commerciale, politico e militare, di ridurre i redditi, gli stipendi e le pensioni superiori ad esempio a dieci volte il salario minimo di un operaio (oggi l'INPS paga pensioni superiori a 90.000 euro al mese con i contributi estorti a operai che prendono salari di 700 euro al mese), di abolire il debito pubblico, di assegnare a ogni adulto un lavoro utile e dignitoso facendo gli opportuni piani del lavoro, di assicurare a ogni persona i beni e i servizi necessari per una vita dignitosa e per partecipare alla vita sociale nella massima misura consentita dalle sue capacità, di mettere fine alle spedizioni militari all'estero, di abolire le spese militari e i finanziamenti delle grandi opere dannose o inutili, di chiudere le basi militari e le agenzie spionistiche della NATO e del governo di Washington sul territorio del nostro paese e di altre misure di buon senso complementari e ausiliarie, necessarie per sottrarre le masse popolari alle grinfie della Comunità Internazionale degli speculatori e dei guerrafondai.

**8.** La base portante della costituzione del GBP e per avanzare dal GBP fino all'instaurazione del socialismo sono le organizzazioni operaie e popolari (di azienda, territoriali e tematiche) e la loro azione come nuove autorità pubbliche. L'esempio più significativo in questo senso sono le iniziative promosse a livello cittadino (in particolare il referendum autogestito che ha tenuto dall'1 all'11 dicembre 2022) e nazionale (in particolare l'opera di coordinamento tra diverse organizzazioni operaie e popolari) dal CdF e dagli operai della GKN. L'azione del CdF e degli operai della GKN e gli insegnamenti che sta dando (indipendentemente dall'esito della singola battaglia) hanno fatto avanzare il movimento per il GBP. Con la loro azione essi hanno mostrato ai lavoratori decisi a darsi da fare la strada da imboccare:

1. formare fin da subito in ogni posto di lavoro comitati che coalizzano i lavoratori combattivi indipendentemente dall'appartenenza sindacale;
2. non rassegnarsi a cassa integrazione e altri ammortizzatori sociali aspettando e sperando che passi la bufera, ma fare di ogni azienda minacciata di delocalizzazione, chiusura, ristrutturazione un centro promotore della lotta contro lo smantellamento dell'apparato produttivo del paese;
3. tenere in mano l'iniziativa, non affidarsi alle promesse dei padroni e delle loro autorità;
4. sviluppare la mobilitazione e il coordinamento con altri lavoratori, con disoccupati, studenti, pensionati, ecc. contro lo smantellamento dell'apparato produttivo e contro le altre misure inique imposte dalla borghesia imperialista nelle aziende e nelle scuole, contro la partecipazione del nostro paese alla guerra USA-NATO per interposta persona in Ucraina, contro la distruzione del Servizio Sanitario Nazionale, contro le grandi opere inutili e dannose, contro la devastazione dell'ambiente e l'incombente catastrofe ecologica, contro la guerra e le "missioni umanitarie";
5. usare ogni forma di lotta, l'unico criterio è che abbiamo la forza per attuarla e che sia efficace: è legittimo tutto quello che serve ai lavoratori anche se illegale, cioè vietato dalle leggi dei padroni e delle loro autorità.

Il collettivo di lavoratori che, quando avremo preso il potere, assume la direzione di una unità produttiva non si forma dall'oggi al domani. Nasce come organismo di due o tre lavoratori decisi a darsi da fare (quelli che in gergo chiamiamo "embrioni di organizzazioni operaie e popolari") che si mettono insieme oggi, spontaneamente o per l'intervento dei comunisti. Cresce nell'organizzazione operaia che "si occupa ed esce dall'azienda" per attuare, a livello locale e su scala

conforme alle sue forze, misure atte a rimediare (per forza di cose in modo parziale e precario) agli effetti della crisi generale del capitalismo che colpiscono le masse popolari. Si rafforza nella lotta con cui costituisce un proprio governo di emergenza per attuare quelle misure che per loro natura possono essere attuate solo su scala nazionale (nazionalizzare una grande azienda, calmierare i prezzi, ecc.). Fa il suo “apprendistato di governo” indicando al GBP le misure a cui esso deve dare forma e forza di legge a livello locale o nazionale; verificando che gli organi locali dello Stato applichino lealmente le decisioni del GBP; indicando, isolando e neutralizzando i funzionari e gli organismi civili e militari che vanno epurati; mobilitando le masse popolari ad attuare direttamente le decisioni del GBP; prendendo le misure (economiche, culturali e militari) necessarie a tutelare il GBP e il paese dall’attacco economico, commerciale, finanziario e militare e dalle operazioni sovversive della Comunità Internazionale e della borghesia imperialista, del clero e degli apparati statali che tradiscono, tramano, sabotano.

9. Le principali domande e obiezioni sulla linea del Governo di Blocco Popolare sono state finora le seguenti.

- *“Dovremo vincere le elezioni e avere la maggioranza in Parlamento?”*. L’idea che per formare un governo bisogna passare per le elezioni, vincerle e poi, se si riesce a ottenere più del 50% dei voti, allora è possibile formare un governo è stata smentita più volte dall’esperienza. I casi più recenti in cui i vertici della Repubblica Pontificia, trovatisi in difficoltà per governare il paese, hanno cambiato governo senza passare per elezioni e hanno “convinto” lo stesso Parlamento a votare un nuovo governo sono: 1. la messa fuori gioco di Bersani che aveva vinto le elezioni del 2013 e sua sostituzione con Letta; 2. la sostituzione di Berlusconi con Monti nel dicembre 2011; 3. la sostituzione di D’Alema a Prodi nel novembre 1998; 4. la sostituzione di Dini a Berlusconi nel gennaio 1995; 5. la sostituzione di Fanfani a Tambroni nel luglio 1960. La lezione è che occorre che le OO e OP, in combinazione con gli esponenti democratici della società civile, i dirigenti della sinistra sindacale, gli esponenti non anticomunisti della sinistra borghese (“i tre serbatoi” da cui verranno ministri e dirigenti del GBP) creino nel paese una situazione ingestibile dai vertici della Repubblica Pontificia con la soluzione di governo in carica, per indurli a installare un governo con cui “sedare (calmare) la piazza”, convinti di riuscire a riprendere in mano le cose. Poi sta al governo insediato approfittare, invece, dell’insediamento e dei poteri governativi per prendere più poteri, adottare misure “eversive”, sostituire uno dopo l’altro gli alti funzionari civili e militari che sabotano con persone che collaborano. È quello che avrebbe potuto fare il M5S insediato nel governo Conte se fosse stato diretto da persone decise e avesse avuto il sostegno nel paese (OO e OP). Andando più indietro, è quello che avrebbe potuto fare nel 1945 il governo Parri (21 giugno - 8 dicembre 1945) se il PCI avesse avuto alla sua testa una direzione decisa a continuare la rivoluzione iniziata nel settembre 1943 e con un piano realistico per farlo, quindi se avesse seguito nel paese la linea “i CLN devono consolidarsi e prendere tutto il potere” anziché quella della “alleanza tra padroni e lavoratori per ricostruire il paese”.

- *“Non ci sono le condizioni”*. Proprio per questo, insieme all’obiettivo della costituzione del GBP abbiamo fin dall’inizio indicato anche le tre condizioni da creare per arrivarci: 1. moltiplicare il numero di organizzazioni operaie e popolari di azienda, territoriali, tematiche e rafforzarle; 2. promuovere il loro coordinamento a livello di zona, provincia, regione e dell’intero paese; 3. propagandare l’obiettivo del GBP e mostrare che la sua costituzione è lo strumento per realizzare le particolari aspirazioni e rivendicazioni di ogni organizzazione operaia e popolare e invertire la china rovinosa che il paese sta seguendo.

- *“Il GBP non è un governo dei comunisti”*. Il GBP non è il governo dei comunisti nel senso che non è la dittatura del proletariato. È il governo dei comunisti solo nel senso che la sua costituzione è parte del piano d’azione con cui oggi i comunisti orientano verso un obiettivo politico (di potere) le masse popolari nella situazione concreta del nostro paese in cui 1. le sofferenze prodotte dalla guerra si aggiungono a quelle della pandemia e della seconda crisi generale del capitalismo generata dalla sovrapproduzione assoluta di capitale con il connesso smantellamento dell’apparato produttivo del nostro paese e l’eliminazione delle conquiste di civiltà e benessere strappate dalle masse popolari; 2. il movimento comunista cosciente e organizzato è ancora debole, non si è ancora ripreso dal declino conseguente all’esaurimento della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria; 3. le masse popolari non seguono noi comunisti, i “capi” delle masse popolari non siamo noi comunisti, ma gli esponenti della sinistra borghese (cioè individui e gruppi convinti che è possibile cambiare il corso delle cose senza instaurare il socialismo).

- *“Bisogna prima creare un partito comunista grande e forte, solo a quel punto avrà senso occuparsi del governo del paese”*. Ma come diventa grande e forte un partito comunista? Nella Russia dell’inizio del secolo scorso il partito bolscevico è diventato grande e forte perché le masse popolari hanno sperimentato che seguendo la sua linea riuscivano ad avere ragione dello zarismo e a conquistare “pane, terra e pace”. Il PCI non si è messo alla testa della Resistenza contro il nazifascismo quando è stato grande e forte, ma è diventato grande e forte proprio perché ha saputo passo dopo passo guidare le masse popolari a battersi in modo efficace contro il nazifascismo.

- *“Come si costituisce il GBP?”*. Rendendo il paese ingovernabile ai vertici della Repubblica Pontificia: messi di fronte a un paese ingovernabile, alla disobbedienza diffusa, alle proteste, a masse che si procurano per vie di fatto i beni e i servizi di cui la crisi priva tanta parte della popolazione, a dimostrazioni e scioperi, alla sollevazione delle amministrazioni locali e regionali che rompono i vincoli e le misure imposti dal governo centrale, a un tessuto di organizzazioni operaie e popolari, i vertici della Repubblica Pontificia ingoieranno il rospo del GBP, col proposito di rifarsi rapidamente sabotando e boicottando l’opera del governo d’emergenza popolare. Rendere ingovernabile il paese significa in primo luogo mobilitare i lavoratori avanzati e combattivi a costituire in ogni azienda capitalista e pubblica organismi che prendono in mano le aziende, escono dalle aziende, prendono via via la testa di tutti i lavoratori (compresi i precari, le partite IVA e i lavoratori autonomi sostenendo le loro iniziative di disobbedienza alle autorità statali e locali, di sciopero fiscale e altre): agiscono cioè da nuove autorità pubbliche. Nel nostro paese basta un centinaio o anche meno di

- organismi aziendali come il Collettivo di Fabbrica della GKN che fanno delle aziende minacciate di delocalizzazione, chiusura, ristrutturazione dei centri promotori della lotta contro lo smantellamento dell’apparato produttivo del paese e come il CALP di Genova che bloccano i porti italiani al traffico di armi,

- organismi territoriali come i NO TAV della Val di Susa che impediscono o boicottano la realizzazione di grandi opere speculative di devastazione del territorio,

- organismi come il Movimento Disoccupati 7 Novembre e il Cantiere 167 di Napoli,

- organismi come Fridays For Future, Extinction Rebellion e Ultima Generazione,

- come i Comitati per l’Acqua Pubblica, i comitati per la casa e altri,

coordinati tra loro e orientati a costituire un governo d’emergenza di loro fiducia, per rendere ingovernabile il paese dai vertici della Repubblica Pontificia e costringerli a ingoiare (provvisoriamente nei loro propositi) un governo d’emergenza.

Due sono le strade possibili.

a) Pensiamo alle “accampate” promosse negli anni passati dai coordinamenti No Debito, Eurostop, No Monti Day e simili, però organizzate in un contesto in cui 1. un certo numero di organismi operai e popolari agiscono da nuove autorità pubbliche e 2. i personaggi di loro fiducia si sono costituiti in un organismo (in passato lo abbiamo chiamato comitato di salvezza o di liberazione nazionale, ma quello che conta è la sostanza, non il nome) che nega ogni legittimità del governo in carica e il suo diritto a governare, che lotta per affermarsi come governo legittimo del paese in nome degli interessi delle masse popolari, che assume di rappresentare, e che sono calpestati dal governo in carica (quindi un organismo costituito non per contrattare e rivendicare al governo in carica, ma con l’obiettivo di cacciarlo e di mobilitare le masse popolari a sviluppare su scala crescente tutte le iniziative di cui sono capaci, fino alla vittoria). In una situazione del genere, se proprio serve, possiamo anche indurre un Parlamento formato da gente in vendita al miglior offerente ad avallare un governo composto da persone designate dalle organizzazioni operaie e popolari.

b) Un’altra strada è quella che ha fatto il M5S da noi nel 2018 e Syriza in Grecia nel 2015: stante l’avanzare della crisi del sistema politico, una coalizione anti Larghe Intese si afferma alle elezioni e riesce ad andare al governo. Se ha a che fare con organismi come il Collettivo di Fabbrica della GKN, organizzati e con iniziativa, difficilmente potrà prescindere da essi, dalle loro rivendicazioni, dai decreti anti-delocalizzazione e dai piani per la mobilità sostenibile che presentano. Anziché calare le braghe, come hanno fatto sia il M5S sia Syriza, dovrà avanzare. Non vuol dire che al GBP si arriva attraverso le elezioni: quello che fa la differenza non è la vittoria alle elezioni, ma l’esistenza di un certo numero di organizzazioni operaie e popolari, il loro coordinamento e il loro orientamento a prendere in mano le sorti del paese costituendo un proprio governo d’emergenza.

La possibilità di imboccare una di queste due strade si è presentata più volte nel nostro paese, in particolare nel 2010 con il movimento messo in moto dalla resistenza degli operai di Pomigliano al piano Marchionne ed esteso a livello nazionale dall’iniziativa della FIOM e nel 2018 con la breccia aperta nel sistema politico delle Larghe Intese con l’affermazione del M5S.

#### **10. La linea del GBP**

- risponde all’obiettivo di far avanzare la rivoluzione socialista (interesse storico delle masse) e allo stesso tempo all’esigenza di dare rimedio temporaneo e precario agli effetti più gravi della crisi che colpiscono le masse (quindi risponde agli interessi immediati di queste ultime e facilita la loro mobilitazione e organizzazione) e permette di mettere a contribuzione e alla prova gli attuali “capi” delle masse popolari;
- dà soluzione al problema di “come passare dalle lotte e dalle proteste alla dittatura del proletariato” nelle concrete condizioni di organizzazione e coscienza delle masse popolari, problema che invece i promotori della linea di “moltiplicare le lotte rivendicative” eludono: nel migliore dei casi contano che prima o poi “la rivoluzione scoppierà”, cosa che non è mai successa in nessun paese (da quando siamo nell’epoca imperialista, le rivoluzioni hanno vinto solo dove c’erano partiti comunisti che le hanno costruite e si sono dotati di una strategia e di un’organizzazione adeguate per farlo);
- indica come usare a fini rivoluzionari le situazioni in cui la classe dominante, a causa dell’aggravarsi della crisi e della mobilitazione delle masse popolari, non è in grado di mantenere la continuità del suo sistema politico (di governo, di direzione della Pubblica Amministrazione, ecc.): nel nostro paese è successo ad esempio nel 1944, ma anche nel 2018 e in altri momenti (come nel luglio 1960, con il passaggio repentino dal governo Tambroni con il MSI a quello Fanfani con il

PSI).

In situazioni del genere la classe dominante è costretta a cedere, adottando la soluzione governativa che le è possibile (nel 1944 fu il governo del CLN, nel 2018 è stato il governo del M5S), ma cerca di tenere le posizioni che rendono possibile il recupero, di cedere il meno possibile, ecc. e poi di riconquistare il terreno perduto. La direzione del campo delle masse popolari (come era il PCI nel 1944 o come diceva di essere il M5S nel 2018) se è capace, se ha una linea e sa dove vuole arrivare, lascia alla classe dominante il meno possibile anche se non è in grado di cambiare subito tutto e, una volta che è governo, rimpiazza via via quello che è in grado di rimpiazzare, neutralizza passo dopo passo gli esponenti della classe dominante nel governo, nella Pubblica Amministrazione, nelle FFAA e nelle FdO, nelle aziende pubbliche e semipubbliche, nelle banche, nelle Amministrazioni locali, ecc. fino a mettere la classe dominante con le spalle al muro: o cede tutto o, piuttosto di cedere tutto, ricorre alla guerra civile e ai suoi alleati esteri;

- tiene conto del fatto che oggi, in Italia e negli altri paesi imperialisti, lo Stato non si occupa più solo dell'ordine pubblico, delle Forze Armate, della riscossione delle tasse, delle dogane e dei confini, come avveniva nella fase pre-imperialista (di cui si sono occupati Marx ed Engels) o nella Russia del 1917 (di cui si è occupato Lenin). In Italia e negli altri paesi imperialisti lo Stato svolge funzioni molto più ampie. È proprietario di un settore pubblico dell'economia, gestisce un'enormità di servizi (dall'istruzione alla sanità, allo smaltimento dei rifiuti, alle reti idriche, elettriche, telefoniche, fognarie, ai trasporti di persone e cose, ecc.), presiede alla gestione del sistema monetario, bancario e di tutto il sistema economico. In Italia attualmente dispone di una Pubblica Amministrazione composta di 5.1 milioni e più di dipendenti (su 24 milioni di lavoratori) di cui solo poco più di 500 mila sono addetti alla repressione, al controllo e alla guerra (e anche tra questi c'è da una parte la truppa, reclutata tra le masse popolari, e dall'altra ci sono i funzionari di alto livello, membri del campo della borghesia imperialista).

*Dalla crisi attuale usciremo solo instaurando il socialismo, cioè imponendo un sistema di potere che ha come suoi organi locali le organizzazioni operaie e popolari e sostituendo 1. all'azienda capitalista (che produce merci per fare profitti) l'agenzia pubblica che produce beni e servizi per soddisfare i bisogni individuali e collettivi della popolazione; 2. all'anarchia di interessi la pianificazione della produzione e delle attività; 3. alla concorrenza tra paesi la collaborazione internazionale con tutti i paesi disposti a collaborare con noi. Arriveremo a questo risultato attraverso la costituzione del Governo di Blocco Popolare o dovremo passare attraverso un vortice di devastazioni e guerre mondiali? Questa è la direzione verso cui ci spingono i vertici della Repubblica Pontificia e la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti ed europei. Arriveremo prima noi comunisti ad avviare un nuovo corso delle cose o nel prossimo futuro prevarranno dapprima i promotori della prova di fascismo? Questa è la posta in gioco. La Carovana del (n)PCI, di cui il Partito dei CARC è parte, lotta per l'affermarsi della prima via.*